

La Roccia che scaturisce acqua viva

di Alessandro Conti Puorger

Nei segni ebraici le realtà bibliche

Il tema che qui tratto è il famoso episodio dell'acqua scaturita dalla roccia del brano Numeri 20,1-13, cioè l'evento di Massa e Meriba, riportato anche al capitolo 17 del libro dell'Esodo unitamente al combattimento contro Amalek.

Prima o dopo la lettura di questo articolo, per cogliere più compiutamente quanto vado a dire sulla forza delle lettere negli scritti ebraici ed il loro valore come ideogrammi tipo geroglifici, entrati nel mio sito www.bibbiaweb.net, è da portarsi nella Rubrica www.bibbiaweb.net/codice.htm "Lettere ebraiche e Codice Bibbia", poi, per avere con immediatezza idee sui significati delle varie lettere si può cliccare sulle singoli segni della colonna a destra della Home del sito.

Nel prosieguo do, infatti, per acquisita la tesi preannunciata con www.bibbiaweb.net/stren05s.htm "Decriptare le lettere parlanti delle Sacre Scritture ebraiche", dimostrata con i tanti articoli usando metodo, regole e significati per la decriptazione per ottenere testi di secondo livello dai libri della Bibbia in ebraico ed aramaico dell'Antico Testamento inseriti in "Parlano le lettere" www.bibbiaweb.net/lett003s.htm.

Ciò premesso, prima d'entrare nel vivo dell'articolo propongo una panoramica delle parole essenziali oggetto del tema che vado a trattare.

L'acqua che scaturisce in pieno deserto è tema che nei libri della Bibbia, dell'Antico, e del Nuovo Testamento, ha gran rilevanza ed affascina con la sua immediatezza.


E' esperienza tangibile che la vita di piante uomini ed animali può sussistere solo se l'acqua è disponibile, infatti, è sinonimo di vita e dove manca la vita rischia o stenta ad affermarsi.

Prova di ciò sono i deserti.

Chi li attraversa senza scorte d'acqua o non avendo precisa cognizione ove può reperirla rischia la vita per disidratazione e chi abita ai confini dei deserti in zone semidesertiche ne conosce tutte le sfaccettature.

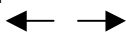
L'ebraico, che come noto si legge da destra verso sinistra, per dire "acqua" usa la parola מַיַּם *maim*, in cui la lettera מ non è che il modo con cui si scrive la stessa lettera m = מַ a fine parola, cioè m = מַ = מ.

Nei tempi antichi, quando le cinque lettere (א=כ;ב=ג;ד=ה;ו=ז;ח=ט) di forma diversa a fine parola non erano state ancora definite, per acqua si avrebbe avuto

מַיַּם, ma con grafia diversa per le lettere, così ad esempio .

Come entità lessicale quel termine מַיַּם ha la forma di un plurale per il suffisso מַיַּם, come se in effetti non esistesse l'entità singolare, ma fossero sempre "le acque" e da sole, le due lettere מַיַּם, pur con diversa vocalizzazione, *iam*, indicano "il mare".

La lettera yod י, peraltro, è quella che caratterizza il verbo "essere" il cui radicale in ebraico è ה י ה ove la lettera ה caratterizza "un campo aperto", l'esterno, l'uscire, così, rappresentando ה uno spazio vuoto è cedua, e dal punto di vista criptografico anche solo così י ← → è "essere".



Le ה definiscono così un campo di definizione d'una funzione matematica, un campo aperto a destra e a sinistra, cioè uno spazio vuoto, e quello che è all'interno, cioè י, è la funzione che nel caso specifico è l'essere.

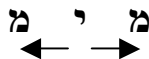
Al riguardo rammento la VII regole del metodo nel già citato articolo **“Parlano le lettere”**.

VII) L'eventuale ה può essere recessiva. Se necessario l'ה si può aggiungere o togliere, ma se si toglie va tradotta o inserita nella parola successiva .

Lo spazio tra lettera e lettera che c'è nella scrittura si può considerare come una ה che, appunto, indica *“aperto”* .

I rabbini dicono di guardare anche gli spazi bianchi tra le parole; Hillel e Shammai che furono contemporanei di Gesù: *“avevano ognuno una propria scuola - un gruppo di discepoli fedelissimi - e formavano una delle famose coppie che nel corso di quegli antichi secoli plasmarono il costume ebraico discutendo, disquisendo e fantasticando perfino **sugli spazi bianchi che nello scritto della Toràh dividono lettera da lettera.**”* (Giacoma Limentani, Il Midrash, Paoline 96) (Di ה se ne possono anche inserire due di seguito com'è il caso di una מ che si può anche leggere spengere כ ה ה כ.)

Passando alla parola acqua faccio notare l'espressività grafica delle lettere.



Cosa è che è = י in tutto il campo di definizione esterno se questo invece d'essere un campo aperto di ה si trasforma in un campo di acque m = מ a destra e a sinistra?

La risposta è: *“ sono י le acque מ מ”!*

La prima lettera del tetragramma sacro ה ו ה י *lahwèh*, è proprio la lettera י ed indica *“l'Essere”* per antonomasia, tanto è che in più occasione è definito semplicemente ה י come ad esempio nel versetto Es 17,17 quando dice **“ sul trono del Signore” ה י ס כ.**

Lui ה י è L'Essere e per cui *“c'è י il mondo ה”*.

Lui, l'Essere assoluto lo troviamo spesso tra le acque:

- *“Sul mare passava la tua via, i tuoi sentieri sulle grandi acque e le tue orme rimasero invisibili.”* (Sal 77,20)

- *“Così dice il Signore che offrì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti.”* (Is 43,16)

Se si fa un passo dal materiale allo spirituale, visto il tutto in forma allegorica e traslata, י da semplice indicazione del verbo essere, allora, diviene l'Essere, e le acque מ divengono le vite e i viventi che dipendono essenzialmente dall'acqua.

Sono celebri i primi due versetti del libro della Genesis: *“In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.”* (Gen 1,1.2)

In modo suggestivo lo spirito di Dio י

aleggiava sulle acque מ ↓ מ.

Lo spirito di Dio aleggia, infatti, sui viventi.

Passo ora al termine “**parola**”, in ebraico *dabar* ד ב ר che è anche “cosa”, “ragione”, “causa” e le cui tre lettere determinano il radicale di parlare, ma anche di connettere, ordinare e guidare.

I sacri testi sono pieni di citazioni della “Parola del Signore”.

I libri in greco propongono:

- Sapienza, “*Dio dei padri e Signore di misericordia, che tutto hai creato con la tua parola*” (Sap 9,1)

- Siracide, “*Alla sua parola l'acqua si ferma come un cumulo, a un suo detto si aprono i serbatoi delle acque.*” (Sir 39,17)

Sotto l'aspetto del concetto coi significati dei singoli segni ebraici si ha per parola ד ב ר “aiuto ד dentro ב la testa ר”, “s'insinua (ה) ד ב nella testa ר”.

La Parola del Signore per il Cristianesimo è persona, il Logos, il Verbo ed in tal caso i significati delle lettere ebraiche per Parola ד ב ר forniscono il predicato “aiutò, aiuta ed aiuterà (perché eterno) ד abitando ב in un corpo ר”.

A questo punto introduco la parola “**deserto**”, in ebraico *midebbar* מ ד ב ר.

Sotto l'aspetto d'una ricerca di giustificazione del concetto di luogo desertico con le lettere ebraiche che formano la parola si deve pensare ad “acqua מ impedita/sbarrata ד dentro ב al corpo ר”.

Il deserto, però. è il luogo ove in modo preferenziale nella Bibbia Dio parla al suo popolo, al suo fedele, ai suoi profeti.

Il popolo d'Israele là si formò in quaranta anni, là vissero Elia e Giovanni il Battista, là per quaranta giorni fu tentato Gesù e là, prima o poi, almeno in modo figurato, deve entrare chi vuol fare un cammino alla Sua sequela.

Il significato spirituale di deserto מ ד ב ר è perciò legato alle lettere, perché in modo figurato è come dire “vivere מ della parola ד ב ר”, sottinteso “parola di Dio”, cioè prendendo atto che “cosa”, “ragione” e “causa” della vita è solo Lui solo.

Verbo importante che interessa sottolineare prima di entrare nel vivo dell'articolo è “**spuntare**”, “**sgorgare**” il cui radicale trilitterale è י צ א .

E' questo usato 12 volte nel la Genesi, 11 volte nell'Esodo, 8 volte nel Levitico, 13 volte nei Numeri, 11 volte nel Deuteronomio, cioè 55 volte nella sola Torah.

Il significato con i segni “è י giù / sù צ originato א” e riferito alla figura personalizzata nell'incarnazione dal primogenito o Unigenito ovvero Unico riferito a Dio e al figlio di Dio si ha “fu / è י a scendere/salire צ il primogenito /l'Unigenito/ dall'Unico א”.

Segnalo, perché poi ne tratterò, che nel versetto “Ecco, io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla **roccia: ne uscirà** acqua e il popolo berrà. Mosè così fece sotto gli occhi degli anziani d'Israele.” (Esodo 17,6) quel “ne uscirà” è י צ א ו .

Per concludere questo preambolo, approfondisco con i segni la parola “**roccia**”. Questa in ebraico si dice in due modi:

- ר צ ו *sur* così citata anche nel versetto di cui sopra Esodo 17,6. “ad alzarsi צ si ו porta un corpo ר” che da l'idea di una parete rocciosa;

- ל ע ס *soela'* “attorno ס potente ל vedo ע”, “attorno ס ad una gola ע ל”, e si

trova per 5 volte nel brano Numeri 20,1-13 che poi tratterò.

Massa e Meriba

Nel libro dell'Esodo dopo i racconti dell'apertura del Mar Rosso - capitolo 14 e 15 - e del miracolo della manna e delle quaglie - capitolo 16 - al capitolo 17 è proposto l'episodio dell'acqua scaturita dalla roccia che così esordisce *“Tutta la comunità degli Israeliti levò l'accampamento dal deserto di Sin, secondo l'ordine che il Signore dava di tappa in tappa, e si accampò a Refidim. Ma non c'era acqua da bere per il popolo.”* (Es 17,1)

Questo luogo dove si accamparono era sotto l'Oreb *“Ecco, io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb”.* (Es 17,6a)

Il popolo si ribellò per la mancanza d'acqua da bere e *“Si chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore...”* (Es 17,7a)

Un parallelo del racconto al capitolo 20 dei Numeri pone l'episodio nei pressi di Kades Barnea: *“Ora tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin il primo mese e il popolo si fermò a Kades. Qui morì e fu sepolta Maria.”* (Num 20,1)

Che sia lo stesso episodio lo conferma il versetto 13: *“Queste sono le acque di Mèriba...”* (Num 20,13)

Si presenta in tutta evidenza quanto ho delineato in **“La risurrezione dei primogeniti”** www.bibbiaweb.net/lett001s.htm , **“Le lettere ebraiche svelano il “Cantico del Mare”** www.bibbiaweb.net/codice.htm e in **“L'Incarnazione sotto il “velo” di Mosè”** www.bibbiaweb.net/codice.htm , di un itinerario non tradizionale ed unico per gli ebrei all'uscita del Mar Rosso: ho là, infatti, profilato due gruppi:

- del popolo con donne, bambini, anziani, provviste e bestiame forse guidati da Aronne e Maria: (Es 13,18a) *“Dio guidò il popolo per la strada del deserto verso il Mare Rosso”.*
- i giovani primogeniti che formarono con Mosè un gruppo civetta per farsi inseguire dagli egiziani e distogliere l'attenzione dal primo gruppo, (Es 13,18b) *“Gli Israeliti, ben armati uscivano dal paese d'Egitto.”*



I primogeniti avrebbero seguito l'itinerario, Sukkot, Amari, Migdol, con ritorno, Amari, Mara sul percorso rosso della piantina che qui sotto presento; oppure, se già in precedenza agli Amari, il percorso rosso avanti e indietro, Amari, Migdol - Migdol, Amari e Mara.

Il popolo invece avrebbe percorso la via inferiore Sukkot- Mara e poi, incontratisi, con l'altro gruppo dei primogeniti, assieme poi avrebbero seguito la linea verde fino a Kades.

E' da tenere presente che il Monte Sinai della tradizione secondo recenti considerazioni sarebbe da sostituire con l'altura di Karakorum molto più vicina a Qades; perciò vi sarebbe coincidenza tra la località di Refidim e le falde sud occidentali del Harakorum o monte dello zafferano.

Il fatto che quel luogo fosse chiamato Kades cioè "santo" conferma che in zona vi fosse un antico santuario.

L'archeologo Emmanuel Anati ha individuato un'altura di 250 m con reperti che la certificano quale santuario sin dal paleolitico (20.000 anni a.C.), poi dei Medianiti, chiamato il monte Har Karkom (nome ebraico moderno "monte dello zafferano") vicino alla biblica Refidim, oggi in territorio d'Israele nel Negheb.

Dopo il passaggio del Mar Rosso da Elim a Sim, da Sim a Refidim siamo alla terza tappa verso la terra promessa.

Refidim è nome emblematico: rimanda alle radici ebraiche *rapha* (essere debole) e *yadim* (mani) e significa "luogo dove ci si lascia cadere le braccia".

Ora Refidim ר פ י ד י (Es 17,1) si ha chiaramente nella parola il radicale ר פ che può avere due letture come ר פ ה "divenire fiacco, divenire debole", o ר פ ה = א ר פ di guarire e י ד י *yadim* mani, braccia, quindi luogo ove si fiaccano le braccia.

Nel racconto il nome è però riportato anche come ר פ י ד (Es 17,8) .

All'interno delle lettere formative parola di questa località, comunque in entrambi i modi con cui è scritta, c'è la parola י ד י, mano e già da sola la ד indica mano aperta, il che conduce a tutte queste possibili idee:

- ר פ י ד י "per i deboli ר פ ה ci sarà י quanto basta י d'acqua ה";
"guariti (א) ר פ saranno י per l'aiuto ד che ci sarà per i viventi ה";
- ר פ י ד "i deboli ר פ ה saranno י aiutati ד a vivere ה";
"divenuti deboli ר פ ה ci sarà י sangue ה ד";
"gli indeboliti ר פ ה che saranno י a mano aperta ד vivranno ה";
"guarirà (א) ר פ chi sarà י a mano aperta ד tra i viventi ה".

Sono tutte letture che nell'episodio biblico trovano specifici riferimenti.

A Refidim c'è il primo scontro di tutti i fuoriusciti contro un nemico.

Ex-schiavi affamati e sbandati nel deserto contro nemici organizzati e agguerriti, e vengono a cadere le braccia.

Dirà il profeta Isaia "Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: Coraggio! Non temete; ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi".(Isaia 35,3.4)

Mosè, infatti, su un colle va a pregare a mani alzate e Giosuè combatte nella valle, ma la vittoria non è a favore di carri, cavalli e prodi, ma dalla preghiera e dalla fede dalla forza che Dio dà a Giosuè e a chi lo segue.

Il racconto infatti propone l'idea di Mosè orante, con le braccia indebolite opportunamente sorretto.

Ciò fa pensare ad un luogo ove le persone andavano a pregare per essere guariti.



In zona Karacorum sono stati trovati segni "sinaitico" di oranti che, appunto, sono a mano aperta e che nella traslitterazione dall'egiziano al sinaitico rappresentavano la lettera che poi in ebraico è divenuta la lettera ק (vd. "Le lettere dell'Eterno per gli uomini" www.bibbiaweb.net/raconti.htm).

Questioni che rafforzano la tesi sono:

- l'episodio dello attacco di Amalek agli Israeliti nello stesso capitolo 17 dell'Esodo ha ben più possibilità di essere realistica in zona di Kades rispetto alla collocazione in zona monte Sinai tradizionale;
- nel cap. 18 dell'Esodo c'è l'incontro di Mosè con Ietro e la moglie Zipporah che rende meno improbabile da parte di questi un percorso fino alla punta sud della penisola del Sinai;
- il versetto Esodo 17,9 parla di un colle e non di un monte "Mosè disse a Giosuè: Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalek. Domani io staròritto **sulla cima del colle con in mano il bastone di Dio.**"

(Ved. www.bibbiaweb.net/racc049a.htm "Cantico e tempio di Salomone: inni al nome ineffabile")

Amalek è il primo nemico che il popolo ebraico trovò all'uscita dall'Egitto, ma vinse e la vittoria fu tanto importante che a Mosè fu comandato di scriverla nella Torah.

V'è però un'allegoria; il popolo di Amalek diviene il prototipo dell'antiebraismo e il "Ricorda ciò che ti ha fatto Amalek" in Deuteronomio 25, 17 è uno dei 613 precetti della Torah.

Amalek si fa presente quando appare un dubbio sulla propria identità "il Signore è in mezzo a noi a no?". (Esodo, 17, 7)

L'unità del fedele è la sua fede.

Il dubbio però, se vi si lascia andare, lo disgrega fino a prendere corpo come nemico concreto della sua stessa esistenza.

(Nella *gematria*, regola che tiene conto del valore numerico delle lettere la parola Amalek corrisponde a 240 - ק ל ע ג - ע=70; ג=40; ל=30; ק=100- ed è lo stesso della parola "safeq" ק פ ס, dubbio - ס=60; פ=80; ק=100).

"Quindi venne Amalek e attaccò Israele in Refidim...". (Esodo, 17, 8)

E' stato osservato che in ebraico "Refidim" ha le lettere di "peridim" usato per "disgiunti", "scissi", effetti del dubbio.

Il dubbio porta il continuo affaticarsi ל ע ג ed ecco che venne a rovesciarsi ק e fu ק ל ע.

Che questa non sia una idea peregrina ce lo conferma la stessa Torah, quando dice in Deut 15,17-19: "Ricordati di ciò che ti ha fatto Amalek lungo il cammino quando uscivate dall'Egitto: come ti assalì lungo il cammino e aggredì nella tua carovana tutti i più deboli della retroguardia, mentre tu eri **stanco e sfinito**, e non ebbe alcun timor di Dio. Quando dunque il Signore tuo Dio ti avrà assicurato tranquillità, liberandoti da tutti i tuoi nemici all'intorno nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti in eredità, cancellerai la memoria di Amalek sotto al cielo: non dimenticare!"

Colpire la Parola col bastone di Mosè - Esodo 17

E' giunto il momento dopo tutte queste premesse e considerazioni di presentare

il racconto con una traduzione tradizionale; riporto la versione C.E.I..

Esodo 17 – L'Acqua scaturita dalla roccia

*1- Tutta la comunità degli Israeliti levò l'accampamento dal deserto di Sin, secondo l'ordine che il Signore dava di tappa in tappa, e si accampò a Refidim. Ma non c'era acqua da bere per il popolo. 2- Il popolo protestò contro Mosè: Dateci acqua da bere! Mosè disse loro: Perché protestate con me? Perché mettete alla prova il Signore? 3- In quel luogo dunque il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: Perché ci hai fatti uscire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame? 4- Allora Mosè invocò l'aiuto del Signore, dicendo: Che farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno! 5- Il Signore disse a Mosè: Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani di Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va! 6- Ecco, io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: **ne uscirà** acqua e il popolo berrà. Mosè così fece sotto gli occhi degli anziani d'Israele. 7- Si chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: Il Signore è in mezzo a noi sì o no?*

Combattimento contro Amalek

8- Allora Amalek venne a combattere contro Israele a Refidim. 9- Mosè disse a Giosuè: Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalek. Domani io starò ritto sulla cima del colle con in mano il bastone di Dio. 10- Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalek, mentre Mosè, Aronne, e Cur salirono sulla cima del colle. 11- Quando Mosè alzava le mani, Israele era il più forte, ma quando le lasciava cadere, era più forte Amalek. 12- Poiché Mosè sentiva pesare le mani dalla stanchezza, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. 13- Giosuè sconfisse Amalek e il suo popolo passandoli poi a fil di spada. 14- Allora il Signore disse a Mosè: Scrivi questo per ricordo nel libro e mettilo negli orecchi di Giosuè: io cancellerò del tutto la memoria di Amalek sotto il cielo! 15- Allora Mosè costruì un altare, lo chiamò: Il Signore è il mio vessillo 16- e disse: Una mano s'è levata sul trono del Signore: vi sarà guerra del Signore contro Amalek di generazione in generazione!

Faccio notare che nel racconto v'è (17,5) un invito da parte del Signore a Mosè “Il Signore disse a Mosè: Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani di Israele. Prendi in mano il bastone **ה ט ג** con cui hai percosso il Nilo **י א ר**, e va!” Questo invito ricorda la prima piaga; al riguardo propongo le mie considerazioni in www.bibbiaweb.net/codice.htm “**Bibbia-Tracce di geroglifici nel Pentateuco**” ove nella 2° parte nel trattare della prima piaga che quel battere il Nilo lo presi alla lettera e lo trasferii sul geroglifico del Nilo stesso spezzandolo provocando due geroglifici e così una lettura di secondo livello.

Considero ciò come un avviso, di guardare cioè oltre le parole ed andare a sezionare le parole stesse del racconto.

Già quelle stesse parole “bastone” e Nilo sono tutto un programma:

- bastone **ה ט ג**, “acqua **ג** dal cuore **ט** gli uscirà **ה**”;

- Nilo **י א ר**, “sarà **י** ad originare **א** dal corpo **ר**”, “sarà **י** da un primogenito **א** dal corpo **ר**”.

Ciò profila un'idea antica che si riallaccia al pensiero degli antichi egizi.

Si tratta di trovare un modo per tornare al cielo e gli egiziani ai tempi di Mosè pensavano che il faraone mummificato, al verificarsi di una precisa congiunzione astrale, quando il letto del Nilo fosse in perfetto congiungimento con la via lattea suo naturale corrispondente, risorgesse e su apposita imbarcazione che aveva in precedenza preparato assieme a tutti i suoi arredi funebri, attraverso un canale che dipartiva in vicinanza della tomba (come per Piramide di Cheope) poteva navigare nei cieli fino ad Orione e vivere da risorto con Ra.

Questa idea come vedremo dalle decriptazione diviene concreta attraverso il corpo del Cristo che diverrà canale e nave per il trasporto di tutti i risorti.

Apro una parentesi, spesso nelle decriptazione traduco con Unigenito, che se pur temine neotestamentario e del dogma trinitario, è coerente, perché riguarda l'uomo-Dio che nell'epopea del Messia è il "primo" che con la pienezza della divinità ebbe a risorge dai morti, epopea poi incarnata da Gesù di Nazaret.

Ho provato, allora, a saggiare con tale pensiero il versetto successivo Es 17,6 applicando il mio metodo e riferendo, come prevede la prima regola il soggetto del decriptato agli eventi del Messia, ed ho ottenuto quanto segue.

Es 17,6- Ecco, io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà. Mosè così fece sotto gli occhi degli anziani d'Israele.

הנני עמד לפניך על הצור בהרב והכית בצור
ויצאו ממנו מים ושתה העם ויעש כן משה לעיני
זקני ישראל

Es 17,6 Al mondo ה inviati נ gli apostoli נ furono י dal Risorto ז ע מ ד. Con la potenza ל della Parola פ inviati נ furono י così ך il Risorto ש tra i viventi ם ad innalzare ה ל ע. Giù צ portandosi ו nelle molte ב ר assemblee ה una moltitudine ב ר portarono ו nel mondo ה di retti כ ad esistere י. Furono י del Crocifisso ת con i precetti ו צ un corpo/popolo ר a portare ו. A spuntare א צ י portarono ו nei viventi מ la vita מ degli angeli נ portandoli ו nell'acqua מ. Furono י tra i viventi ם a portare ו che per la risurrezione ש dalla croce ת si esce ה. Uscire ה lo rividero ע vivo ם e ו fu י in azione ע il fuoco ש della rettitudine כ ad inviare ן per salvare ה מ ש dal serpente ל. Una sorgente נ ע י ci fu י dalla ferita/colpo ז a rovesciarsi ק che inviata נ fu י. Fu י dal Risorto ש in un corpo ר la divinità ל א.

Es 17,6 Al mondo inviati gli apostoli furono dal Risorto. Con la potenza della Parola inviati furono così il Risorto tra i viventi ad innalzare. Giù portandosi nelle molte assemblee una moltitudine portarono nel mondo di retti ad esistere. Furono del Crocifisso con i precetti un corpo/popolo a portare. A spuntare portarono nei viventi la vita degli angeli portandoli nell'acqua. Furono tra i viventi a portare che per la risurrezione dalla croce si esce. Uscire lo rividero vivo e fu in azione il fuoco della rettitudine ad inviare per salvare dal serpente. Una sorgente ci fu dalla ferita/colpo a rovesciarsi che inviata fu. Fu dal Risorto in un corpo la divinità.

Con lo stesso criterio ho poi proceduto a decriptare l'intero capitolo Esodo 17 di cui riporto il risultato.

Es 17,1 A portarsi fu nel buco. In azione porterà un retto. Il Potente alla conoscenza indicherà il Figlio che sarà in Israele a vivere vestito dentro un corpo che riempirà. Fu un angelo del Potente dalla madre a correre, le sarà ad entrare nel seno del Potente la Parola, sarà il Signore a portarsi. Sarà la grazia a recare. Dentro col corpo la Parola sarà per aiutare. Il sia la madre portò. Nel primogenito ci fu l'energia della vita, fu nella madre il Potente ad accenderla. Alla fine del termine uscì alla vista dei viventi.

Es 17,2 A portarsi fu nel corpo. Da dentro uscì alla vista dal seno della madre. Per salvare si portò a stare nel primogenito. A vivere in un corpo si portò per scelta per abitare dal serpente che abita nei viventi. Fu in un vivente a recare l'energia della risurrezione per finirlo nel mondo. A portare fu all'origine ad essere ribelli il serpente entrando nei viventi. I viventi risorgendo uscirà. Dai viventi uscito finirà la lite portata dall'angelo (ribelle). Risorti che saranno i viventi uscirà finalmente l'angelo. La pienezza riporterà l'energia che verrà dal Signore.

Es 17,3 A portato sarà giù dai viventi il colpevole, uscirà la molestia dai viventi che fu ai viventi a recare. Sarà la potente energia che entrerà ad agire in seno perché brucerà la perversità. Sarà l'origine dell'essere ribelli del serpente dai viventi ad uscire. Da un colpo/ferita aperta ad uscire in azione la potenza fu (quando) in croce l'angelo lo portò. I viventi vivo sollevarono il corpo, un mare di potenza uscì al morire, (quel) primogenito in croce fu a portarla, gli venne da dentro l'energia che c'era e venne con l'acqua versato un frutto, scese la matrice del primogenito.

Es 17,4 Per un'asta che fu su ad agire versò l'acqua alla luce; uscì il rifiuto del Signore al serpente per il primo inganno che all'origine si senti. Alla luce uscì guizzante alla vista l'acqua dall'aperto colpo/ferita. Si vide portarla col sangue in azione dal cuore che l'asta forò; versò la potente energia che c'era.

Es 17,5 Portò ad esistere il primogenito per il ribelle una calamità. La divinità per salvare tra gli ebrei guizzò. Il soffio negli apostoli ove stavano fu ad entrare che ai popoli la portassero. Rovesciata la tomba rivenne per la rettitudine. Vivo con le ferite che gli versarono dagli apostoli fu da risorto alla vista potente per portare alla madre nel cuore la rettitudine. Dalla donna un corpo/popolo uscirà di retti. Fu il Crocifisso a casa a riportarsi. Venne un fiume a versarle nel ventre (onde) fosse ad aiutarlo con la rettitudine da portare nel mondo in cammino ai confini.

Es 17,6 Al mondo inviati gli apostoli furono dal Risorto. Con la potenza della Parola inviati furono così il Risorto tra i viventi ad innalzare. Giù portandosi nelle molte assemblee una moltitudine portarono nel mondo di retti ad esistere. Furono del Crocifisso con i precetti un corpo/popolo a portare. A spuntare portarono nei viventi la vita degli angeli portandoli nell'acqua. Furono tra i viventi a portare che per la risurrezione dalla croce si esce. Uscire lo rividero vivo e fu in azione il fuoco della rettitudine ad inviare per salvare dal serpente. Una sorgente ci fu dalla ferita/colpo a rovesciarsi che inviata fu. Fu dal Risorto in un corpo la divinità.

Es 17,7 A riportarsi sarà per rovesciare dai corpi il colpevole che nel mondo la putredine portò ai viventi. La tentazione che portò il ribelle nel mondo sollevò la contesa. Dentro l'angelo fu nell'esistenza ad accendere nei corpi la maledizione

ed agendo da serpente a mettere alla prova venne (anche) il Signore. Il rifiuto all'essere ribelle ci fu con la risurrezione. Dentro versò nelle moltitudini l'energia per riportare l'originaria vita per annullarlo.

Es 17,8 A riportarsi sarà dentro il primogenito. Lo rivedranno vivo potente; per rovesciarlo a portargli sarà la guerra. I popoli sarà a risorgere. I corpi dal maledetto dentro guarirà; gli saranno simili.

Es 17,9 A riportare sarà l'originaria vita nei corpi per salvare dal maledetto. Gesù dentro le tombe nei corpi del Potente l'energia porterà. Gli uomini porterà a sollevare splendenti dalle tombe. Della vita dentro i popoli la potenza verserà. Nei viventi si chiuderà nei corpi l'originaria energia della rettitudine. Sarà l'energia a rialzarli. Dentro l'innalzato si vedranno i risorti entrare. Su un'altura, si porteranno i viventi nel cuore ad entrargli. Dal mondo in Dio entreranno a stare i viventi. Dentro saranno aiutati a stare.

Es 17,10 A portarsi saranno, vedendolo risorto, in Gesù così felici. Il primogenito vivi col corpo accompagnerà a vivere i risorti dal mondo al Potente. Uscito del serpente il veleno che dentro li affaticava al sorgere della luce usciranno. Dell'Unico nell'assemblea tra i canti li porterà. Stretta porterà la compagna dal Potente, porterà dal corpo la moglie, in alto si vedrà uscire.

Es 17,11 Portati dal mondo saranno ad entrare tra i retti beati per starvi con i corpi. Nell'acqua bollente infuocata ad entrare sarà stato l'essere impuro e per chi in cammino da cibo arrostito si vedrà il serpente portare. Così felici saranno con gli angeli a stare a vivere. L'essere impuro che recò nel cammino dentro il male decapiterà.

Es 17,12 Portato sarà stato il "basta". Salvati così solo saranno i viventi portati. Saranno stati, rovesciate le tombe, portati dal Padre nei pascoli per stare nella luce. Erano nella morte, strappati via, saranno stati portati e saranno col Risorto ad abitare. Portati dal primogenito, partoriti angeli, condotti nell'assemblea, e la compagna dal Potente sarà ad entrare integra, retta portata dentro. Ci sarà l'aiuto un giorno, in Questi entreranno, all'Uno li condurrà vivi, questi entreranno da fratelli. Per l'aiuto portati saranno ad entrare. Lo saranno stando per mano a chi sarà a portarli. Stabilmente entreranno nell'eternità a casa dal primogenito che uscirà da sole.

Es 17,13 Portato sarà stato chi li ammalava a bruciare. Gesù verrà i popoli dal Potente a riversare. Li porterà il primogenito crocifisso che vedranno i viventi essere il Potente; il Verbo che s'era chiuso nel corpo dentro.

Es 17,14 A portarsi sarà il primogenito, vi visse nel corpo il Signore Dio che li avrà salvati. Scritto questo verrà che in puro corpo si portò da inviato. Dentro riempì il Verbo un povero. Fu in un vivente dentro per l'Unico per colpire l'angelo (ribelle). Fu Gesù con la rettitudine che gli stava nelle midolla, uscì (questa) dal primogenito dalle midolla, fuori venne a colpire con la rettitudine il male, lo decapiterà, fra i morti lo chiuderà alla fine. Riaprirà i cieli!

Es 17,15 A portarsi fu il Figlio per salvare i viventi in sacrificio e ne fu rovesciato il corpo dai peccatori, ma fu fuori a riportarsi. Nel mondo un vessillo fu.

Es 17,16 A portare sarà l'originaria vita nei corpi con la rettitudine che c'era. Ne saranno a conoscenza nel cammino che attorno sono nel mondo. Nei viventi il vigore a recidere sarà la perversità, dentro chi affatica rovescerà. Rivivranno per l'aiuto i corpi delle generazioni.

Si consegue così un decriptato che conferma quanto avevano prefigurato evangelisti ed apostoli e padri della Chiesa con l'accostamento della roccia a Cristo e della uscita di acqua dall'apertura del suo costato, preannunciata dai profeti in particolare Ezechiele 47 ed in Zaccaria 14,8 con la fuoriuscita di acqua santificante dalla parte destra del Tempio, Tempio che di fatto è il suo corpo.

Amalek e 1 Samuele 15

Nel 1° libro di Samuele è raccontato il peccato di Saul che non avendo assolto fino in fondo al comando del Signore perderà il regno che verrà dato a Davide.

In questo racconto i discendenti di Amalek. gli amaleciti, i discendenti del racconto di quelli che attaccarono gli Israeliti a Massa e Meriba di Esodo 17, sono ancora in guerra con Israele.

Questa guerra, infatti, raffigura una guerra escatologica.

Nel racconto è detto: ***"Saul colpì Amalek da Avila procedendo verso Sur, che è di fronte all'Egitto. Egli prese vivo Agag re di Amalek, e passò a fil di spada tutto il popolo"*** (1 Sam 15,7.8).

Questo avvalorava che gli amaleciti facevano scorribande all'estremo sud ovest della Palestina verso i confini con l'Egitto e conforta la tesi che l'Oreb fosse nei pressi di Kades.

Inoltre il nome di quel re amalecita Agag porta alla mente la radice dei famosi nemici escatologici Gog e Magog.

Anche di questo capitolo di 1 Samuele ho provveduto alla decriptazione e fornisce un risultato coerente con quanto già visto.

Riporto il testo C.E.I. di tale capitolo e la decriptazione.

1- Samuele disse a Saul: Il Signore ha inviato me per consacrarti re sopra Israele suo popolo. Ora ascolta la voce del Signore. **2-** Così dice il Signore degli eserciti: Ho considerato ciò che ha fatto Amalek a Israele, ciò che gli ha fatto per via, quando usciva dall'Egitto. **3-** Va' dunque e colpisci Amalek e vota allo sterminio quanto gli appartiene, non lasciarti prendere da compassione per lui, ma uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini. **4-** Saul convocò il popolo e passò in rassegna le truppe in Telaim: erano duecentomila fanti e diecimila uomini di Giuda. **5-** Saul venne alla città di Amalek e tese un'imboscata nella valle. **6-** Disse inoltre Saul ai Keniti: Andate via, ritiratevi dagli Amaleciti prima che vi travolga insieme con loro, poiché avete usato benevolenza con tutti gli Israeliti, quando uscivano dall'Egitto. I Keniti si ritirarono da Amalek. **7-** Saul colpì Amalek da Avila procedendo verso **Sur, che è di fronte all'Egitto**. **8-** Egli prese vivo Agag, re di Amalek, e passò a fil di spada tutto il popolo. **9-** Ma Saul e il popolo risparmiarono Agag e il meglio del bestiame minuto e grosso, gli animali grassi e gli agnelli, cioè tutto il meglio, e non vollero sterminarli; invece votarono allo sterminio tutto il bestiame scadente e patito. **10-** Allora fu rivolta a Samuele questa parola del Signore: **11-** Mi pento di aver costituito Saul re, perché si è allontanato da me e non ha messo in pratica la mia parola. Samuele rimase turbato e alzò grida al Signore tutta la notte. **12-** Al mattino presto Samuele si alzò per andare incontro a Saul, ma fu annunziato a Samuele: Saul è andato a Carmel, ed ecco si è fatto costruire un

trofeo, poi è tornato passando altrove ed è sceso a Gàlgala. **13-** Samuele raggiunse Saul e Saul gli disse: Benedetto tu davanti al Signore; ho eseguito gli ordini del Signore. **14-** Rispose Samuele: Ma che è questo belar di pecore, che mi giunge all'orecchio, e questi muggiti d'armento che odo? **15-** Disse Saul: Li hanno condotti qui dagli Amaleciti, come il meglio del bestiame grosso e minuto, che il popolo ha risparmiato per sacrificarli al Signore, tuo Dio. Il resto l'abbiamo votato allo sterminio. **16-** Rispose Samuele a Saul: Basta! Lascia che ti annunzi ciò che il Signore mi ha rivelato questa notte. E Saul gli disse: "Parla!. **17-** Samuele cominciò: Non sei tu capo delle tribù d'Israele, benché piccolo ai tuoi stessi occhi? Non ti ha forse il Signore consacrato re d'Israele? **18-** Il Signore ti aveva mandato per una spedizione e aveva detto: Va', vota allo sterminio quei peccatori di Amaleciti, combattili finché non li avrai distrutti. **19-** Perché dunque non hai ascoltato la voce del Signore e ti sei attaccato al bottino e hai fatto il male agli occhi del Signore? **20-** Saul insisté con Samuele: Ma io ho obbedito alla parola del Signore, ho fatto la spedizione che il Signore mi ha ordinato, ho condotto Agag re di Amalek e ho sterminato gli Amaleciti. **21-** Il popolo poi ha preso dal bottino pecore e armenti, primizie di ciò che è votato allo sterminio per sacrificare al Signore tuo Dio in Gàlgala. **22-** Samuele esclamò: Il Signore forse gradisce gli olocausti e i sacrifici come obbedire alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è più del grasso degli arieti. **23-** Poiché peccato di divinazione è la ribellione, e iniquità e terafim l'insubordinazione. Perché hai rigettato la parola del Signore, Egli ti ha rigettato come re. **24-** Saul disse allora a Samuele: Ho peccato per avere trasgredito il comando del Signore e i tuoi ordini, mentre ho temuto il popolo e ho ascoltato la sua voce. **25-** Ma ora, perdona il mio peccato e ritorna con me, perché mi prostri al Signore. **26-** Ma Samuele rispose a Saul: Non posso ritornare con te, perché tu stesso hai rigettato la parola del Signore e il Signore ti ha rigettato perché tu non sia più re sopra Israele. **27-** Samuele si voltò per andarsene ma Saul gli afferrò un lembo del mantello, che si strappò. **28-** Samuele gli disse: Il Signore ha strappato da te il regno d'Israele e l'ha dato ad un altro migliore di te. **29-** D'altra parte la Gloria di Israele non mentisce né può ricredersi, perché Egli non è uomo per ricredersi. **30-** Saul disse: Ho peccato sì, ma onorami davanti agli anziani del mio popolo e davanti a Israele; ritorna con me perché mi prostri al Signore tuo Dio. **31-** Samuele ritornò con Saul e questi si prostrò al Signore. **32-** Poi Samuele disse: Conducetemi Agag, re di Amalek. Agag avanzò verso di lui tutto tremante, dicendo: Certo è passata l'amarezza della morte! **33-** Samuele l'apostrofò: Come la tua spada ha privato di figli le donne, così sarà privata di figli tra le donne tua madre. Poi Samuele trafisse Agag davanti al Signore in Gàlgala. **34-** Samuele andò quindi a Rama e Saul salì a casa sua a Gàbaa di Saul. **35-** né Samuele tornò a rivedere Saul fino al giorno della sua morte, ma Samuele piangeva per Saul, perché il Signore si era pentito di aver fatto regnare Saul su Israele.

Sam 15.1 E fu l'Unico in vita in un povero vivente a portare la Divinità; Dio gli accese il corpo. A venire fu per liberare chi vive. Portò ad entrare la potenza nel Messia con la rettitudine perché in cammino dall'alto ai popoli le portasse. Dall'alto in Israele si recò nel tempo del mondo alla luce. Un seno la potenza sperata partorì dentro un corpo; era il Signore .

Sam 15.2 Con la rettitudine entrata con l'Unigenito al ribelle una calamità scese in casa. L'Unico gli portò per finirlo il Verbo. Per versargli la legge divina fu a venire da donna in un corpo in azione col fuoco entrò; si vedrà spiccare il

serpente con la rettitudine di Dio. Dell'Unico il Principe per bruciare nei viventi il serpente si portò solo con in corpo la rettitudine; agendo il serpente a finire porterà nei viventi. A vivere nell'angustia fu tra i viventi.

Sam 15.3 Nel tempo entrò per il serpente ardere con la rettitudine che fu ad indicare al mondo. Venne per la perversità abbatte e portandolo nel mondo allo sterminio in tutti i viventi. L'Unigenito nell'oppressione la felicità del Potente recò, ma per il serpente venne con l'ira potente dell'Altissimo e porterà fuori dai morti nel mondo a rivivere gli uomini nell'eternità. Dell'Unico la risurrezione al mondo a vivere in un fanciullo portò e si vide in mano allattato dalla Madre presso un **bue**. Portò l'Eterno una luce; uscirono **magi** che dalla Madre accompagnò che lo videro con un **asino**.

Sam 15.4 Recati furono dalla luce la Madre a vedere (dalla quale) alla luce col corpo l'Unigenito indicò uscì. Alla vista dei viventi lo portò bello. Versato nel sangue abitava l'agnello tenero dell'Unico da Madre in vita venuto per stare tra i viventi. Di Dio il Verbo col corpo a rivelarsi fu! E videro il Principe! L'indicò Dio con la parola. Fu tra i viventi a venire in un uomo il Signore per aiutarli nel mondo.

Sam 15.5 E fu in una casa da una donna l'Unigenito a portarsi del serpente alla vista per la conoscenza che c'era stata del male nei viventi dal serpente versato. E fu nel corpo ad abitare il Figlio nella prigione del serpente.

Sam 15.6 E l'Unigenito visse in povero corpo per la maledizione vomitare all'angelo. Fu in cammino a portarsi per la ribellione che (l'angelo) portò nei corpi con l'impurità ai mortali. Reca la rettitudine; nella perversità a versarla sarà. Nelle persone l'Unigenito distruggerà l'azione che nei viventi (l'angelo) ha portato. I guai al mondo gli agiranno con la risurrezione che sarà alla fine ad uscire. Per misericordia per l'azione i viventi tutti figli saranno, essendo con risorti corpi, di Dio. A casa in alto porterà tutti i viventi a vivere. Dall'angustia dov'erano i viventi porterà a stare nella pienezza con i corpi. Abbattuto dall'esistenza l'angelo sarà agli uomini riportata la rettitudine; la vita potente riverserà.

Sam 15.7 E sarà con la rettitudine il fuoco l'Unigenito a portare al serpente; verrà la perfidia abbattuta dalle midolla e saranno per la fiamma riportata delle origini per la rettitudine simili con i corpi all'Unigenito. Avendo bruciato il cattivo serpente il soffio inviato risarà della vita; su con i corpi risaranno a vivere.

Sam 15.8 E saranno, per la fine del superbo venuta per l'Unigenito nel cammino, beneficati dalla rettitudine i popoli. (Questa) il serpente avrà abbattuto dalla vita, riportando l'originaria perfezione ad agire nei viventi. Uscirà per l'ardore dai viventi il serpente in cenere che nei corpi abitava.

Sam 15.9 E saranno stati perdonati dalla risurrezione che l'Unigenito avrà portato (in quanto) del serpente avrà recato fuori l'azione del male operare che all'origine nel cammino con l'orgoglio agì, perché fu nei cuori dentro ad entrare. Giù l'Unigenito l'energia porterà ad entrare un mattino ed usciranno salvati dall'angelo che è nei viventi. E l'azione potente entrerà della rettitudine nei corpi. Sarà nei viventi riportata ad agire la potenza. Per la rettitudine il serpente uscirà dai cuori. E dentro si porterà il rifiuto del Padre ed entrerà l'ardore che nei viventi lo reciderà spingendolo. La pienezza della rettitudine entrerà con energia nei

viventi; dentro colpirà la perversità dell'angelo. Dalla prova verranno fuori. Dalle tombe con i corpi saranno vivi a riportarsi.

Sam 15.10 E saranno fuori a ristare per l'aiuto. Avrà mangiato la forza della perversità del maledetto il fuoco che nei viventi avrà portato Dio per il rifiuto all'essere ribelle.

Sam 15.11 L'angelo racchiuso negli uomini sarà con bruciature ad uscire vivo. Camminando per la fine sarà a venire nello shéhol/inferno, perché (li) il serpente così sarà a bruciarvi. A casa vivi i fratelli col corpo saranno portati dall'Unico tutti; aiutati dentro al corpo saranno a guizzare dell'Unigenito. Al sorgere (dell'ottavo giorno) portati saranno a chiudersi nel corpo del Potente. Risorti vivi li porterà; di Dio porterà a stare questi alla vista. Abbattuto il maledetto col Signore tutti usciranno dalla notte del mondo.

Sam 15.12 E sarà il fuoco della rettitudine che salverà i viventi recato da Dio per il serpente abbattere. Si vedranno tutti risorti dall'Unigenito portati nel cuore; a casa li verterà dal corpo, li porterà dall'affliggere liberati (in quanto) la risurrezione avrà reciso il serpente che dall'origine vive nei corpi. Dentro l'Unigenito i risorti all'Unico porterà. Del Potente entreranno nel giardino. Dal mondo li porterà ad entrare tra gli angeli. Dal mondo i viventi su saranno ad abitare; accompagnati saranno alla porta. E saranno stati per la conversione portati a stare nell'aldilà e lanciati dalla porta entreranno camminando dal Potente che si rivelerà.

Sam 15.13 E sarà stato dentro al colpevole portata la maledizione da Dio con il fuoco dal corpo e sarà stata l'origine dell'essere ribelle per la potenza portata a bruciare. Dell'origine si riporterà la potenza. La benedizione riverrà. Il serpente dal Signore uscirà vomitato. Saranno gli uomini a stare dall'Unico tutti; aiutati dentro il corpo per il Signore gli entreranno.

Sam 15.14 E saranno nell'Unico a vivere con i corpi risorti i viventi. L'Unigenito accompagnerà i viventi che dal mondo speravano dal Potente rientrare. Su per incontrarlo questi entreranno dentro l'Unigenito. Questi dagli angeli sarà a portare. A versare li porterà dal Potente. Usciranno una mattina. Beati 'lo sono' ascolteranno.

Sam 15.15 E sarà stata dall'Unigenito l'amarezza per la distruzione portata al serpente dal seno spiccata. Il carico sarà stato all'Unigenito riportato vivo. Nell'originaria luce, per misericordia del Potente, entreranno i popoli in alto. A vivere gli staranno nel cuore dentro. Dal mondo su ad incontrarlo li porterà dal mondo un mattino. Il Potente i viventi vedranno tra gli angeli l'ucciso che dal serpente fu. Per la perversità del maledetto al mondo fu. La rettitudine portò l'Unigenito in croce, fuori fu a recarla. Dal Crocifisso dal corpo uscì lo sterminio che all'angelo recò.

Sam 15.16 E fu per l'Unico a rivivere con il corpo risorto. La vita gli riportò Dio. La divinità la risurrezione all'Unigenito portò la potenza. Riuscì guarito; in camminò rifù. L'aiuto uscì dal Potente per la rettitudine; ne venne dall'Unico risorto il corpo. Dalla porta a casa col corpo il Signore rientrò. Che Dio era aprì nella notte. Che al mondo portato s'era parlò. Ed al serpente portò per sbarrarlo da casa un corpo/Chiesa.

Sam 15.17 E fu dall'Unigenito a vivere un corpo di illuminati viventi che portano Dio nel mondo. Li accompagna l'Unigenito che per agire nella Madre versò nel cuore l'energia. Venne da casa in azione a stare con gli apostoli. Fu un retto corpo/Chiesa per l'Unigenito risorto ad accendere. Dentro i cuori è la rettitudine di Dio a venire. Portata fu dal Messia la rettitudine. Sarà al mondo a riportarsi; uscirà con potenza il Re dall'alto in Israele.

Sam 15.18 E fu alla luce per il serpente un amo. Il Signore da solo in un corpo la rettitudine portò che c'era alle origini. A vivere col corpo in cammino si portò nel mondo. A chiudersi nel corpo di un uomo entrò. Venne a chiudersi nel cuore l'Unigenito. Fu nel seno della Madre a guizzare. A versare vi portò d'un angelo il vigore. In un uomo dentro si portò l'Eterno. Da una sposa che si portava pura venne in vita.

Sam 15.19 E la potenza in un vivente entrò. Guizzò da donna a vivere nel tempo in una casa che lo aspettava. Dal serpente fu per la perversità portare a finire nell'agire. Nel cuore, di Dio, entrò il fuoco potente. Al serpente lo reca per finirne l'azione. Per bruciarlo nel mondo entrò in un corpo ad agire. Da dentro rovine ad inviargli sarà il Signore.

Sam 15.20 E fu primogenito di Madre povera l'Unigenito, ma la potenza di Dio vi accese. In un vivente si portò Dio. Da donna col corpo alla luce dal seno al segno/tempo fu in una casa/famiglia la voce il Signore a recare. E la maledizione della rettitudine dentro per aiutare nel corpo per affliggerlo risorgendo i corpi mandò all'angelo. Fu il Signore portato dal Padre che è l'Unico. Venne l'Unigenito in cammino a retribuire con la rettitudine la perversità. A versarla la recò l'Unigenito agli sviati viventi. Il serpente abatterà. Uscirà sterminato del tutto dall'esistenza.

Sam 15.21 E fu a versarsi nella prigione del mondo per agire da vivente. Dai viventi entrò per liberarli dal serpente. Giù per incontrarlo dentro si versò in un corpo. Dal corpo d'una donna fu finalmente al mondo in una grotta. In un vivente guizzò per uccidere il serpente da cui fu la perversità. Dio al mondo fu con la rettitudine; dentro il cammino al serpente la rivelerà.

Sam 15.22 A recare fu l'Unigenito all'essere ribelle un fuoco vivo. Reca la maledizione racchiusa che soffierà giù con potenza al serpente (quando) il Signore dentro ad innalzare porterà in croce ed ucciso sarà. Per i viventi la rettitudine sorgerà dal seno. Da dentro la verserà e per il serpente sarà una calamità. Entrerà l'energia nel mondo. Sorgerà dal seno dell'ucciso. Dal chiuso del cuore la porterà; da dentro guizzerà fuori. Verserà in dono da casa la Madre che ad ammalare dentro con l'Unigenito sarà il serpente che sta nei viventi.

Sam 15.23 La rettitudine fu dal chiuso del cuore l'Unigenito dalla croce a versare dal foro con la Madre. La Madre un corpo/Chiesa sarà a recare per l'Unigenito portandosi con gli apostoli. E dal Crocifisso per guarire nell'esistenza i viventi uscì con il soffio giù nel corpo/Chiesa per spazzare l'angelo dai viventi. Iniziò in giro del Crocifisso a venire la parola che il Signore portatosi s'era per ricusarlo con la retta vita dai viventi nel cammino.

Sam 15.24 E fu l'Unigenito a rivivere col corpo risorto. L'Unico gli recò la potenza di Dio con la risurrezione che in vita lo riportò. Dell'Unico il vigore nel cuore gli venne a stare per la rettitudine che c'era dell'aldilà. Nel Crocifisso fu a

rivenire il soffio; era il Signore! Gli venne in aiuto dentro al corpo la forza della rettitudine. Così fu la forza nel corpo a rivenirgli. Fu a rivenire alla vista della Madre. E l'Unigenito risorto in seno dentro a versare Le portò la potente vita.

Sam 15.25 E nel tempo rientrò per il risorto Unigenito l'energia delle origini; venne per i peccati finire, fu portata per la conversione dei popoli. Fu a recare la Donna il Crocifisso ad annunciare nel mondo la potenza del Signore.

Sam 15.26 E fu a dire che Dio risorse un vivente recandolo Dio. Dio con la risurrezione iniziò a recare al serpente il 'no'. La Donna recò da casa in azione tra i popoli la rettitudine; così fu il rifiuto del Crocifisso ad uscire. Venne la parola del Signore a recare. Fu il rifiuto con la rettitudine del Signore nei viventi ad entrare; fu a portarla il Crocifisso con la Madre in cammino che innalzò che saranno risorti i corpi da Dio.

Sam 15.27 E fu per la conversione il Risorto la Madre a recare. Dio al serpente la potenza della rettitudine del Crocifisso recò; fu dal petto a versarla. La rettitudine agli apostoli soffiò in seno. Fu ad accompagnarli; li portò il Diletto in azione.

Sam 15.28 E fu a dire che Dio sarebbe stato a recare la risurrezione ai viventi. La portò da maledizione a versare al cattivo. Fu una calamità a venirgli. La Madre ai viventi in cammino recò il Crocifisso da Israele (onde) il male operare fosse spento un giorno. La recò con gli apostoli ai confini per guidare un corpo/ Chiesa che agisse con rettitudine nel mondo; dal cuore recò dentro la Madre ai viventi la rettitudine.

Sam 15.29 E in cammino dalla Madre il succo della rettitudine di Dio a guizzare negli uomini che versata nel corpo/Chiesa reca il serpente ad annullare nelle assemblee. La vita retta è il 'no' dell'Unigenito nel sangue alla perversità. Da Dio uscì per l'angelo il veleno.

Sam 15.30 Ed è dell'Unico per la Madre nel corpo/Chiesa l'amore a venire; è nel tempo entrata la rettitudine che sola figli gli origina. Gli apostoli nel cammino aiutano questi a formare. Nell'esistenza dei popoli è riportato lo splendore con l'aiuto della rettitudine di Dio. E la conversione dei popoli è portata nel mondo con la risurrezione del Crocifisso. Annunciano: E' il Crocefisso il Potente, il Signore! Dio del mondò è per la rettitudine!

Sam 15.31 E sarà il Risorto dentro la risurrezione ai viventi recare. Di Dio fratelli per il corpo saranno; la distruzione recherà al serpente e sarà bruciato in tutti. Annunciano la risurrezione dei corpi per la potenza del Signore.

Sam 15.32 E sarà l'originaria vita dei corpi la risurrezione ai viventi riportare; il maledetto fuggirà. Saranno simili a Dio. Saranno a rivenire dell'Unico al tetto. Il Re nei popoli la potenza verserà. E saranno in cammino di Dio ad essere condotti all'unico tetto. I viventi all'Eden tutti porterà. Saranno con l'Unigenito a vivere col corpo in un unico tetto. L'originaria rettitudine rinverrà la pienezza ai corpi. L'amarrezza uscirà della morte.

Sam 15.33 E saranno con l'Unigenito a vivere con i corpi luminosi i viventi. Condurrà Dio così tra i beati nella luce la sposa. Tra gli angeli la porrà. Entreranno le moltitudini rette così tra gli angeli per il Crocifisso risorto che ai viventi avrà inviato il dono della vita originaria dalle piaghe portate nell'essere

trafitto. Risorti i viventi recherà da/(come) Dei a venire all'unico tetto del Potente al cospetto. Che fu il Signore dentro al cammino il Potente rivelerà che: ...

Sam 15.34 ... a recare fu al serpente il fuoco; ne recise nel mondo il verme (in quanto) da tutti la perversità bruciò nei corpi. Ad innalzarli di Dio a casa fu. La fine recò al superbo. L'atto finale di distruzione avrà recato al serpente.

Sam 15.35 Portò del serpente l'origine ad essere strappata via con la risurrezione dai viventi con la portata maledizione. Del Potente alla vista li ha portati tutti. Venne la risurrezione dei corpi per sempre ad essere portata ai viventi; dalla morte li ha riportati alla retta esistenza. Rientrata la vita potente in forza della rettitudine venne la risurrezione desiderata. Dal Potente in alto stanno con i risorti corpi in Dio.

La roccia percossa due volte – Numeri 20,1-13

Nel libro dei Numeri è replicato il racconto di Massa e Meriba di Esodo 17. Questo è il racconto di Numeri 20,1-13 secondo la traduzione C.E.I..

*1- Ora tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin il primo mese e il popolo si fermò a Kades. **Qui morì e fu sepolta Maria.** 2- Mancava l'acqua per la comunità: ci fu un assembramento contro Mosè e contro Aronne. 3- Il popolo ebbe una lite con Mosè, dicendo: Magari fossimo morti quando morirono i nostri fratelli davanti al Signore! 4- Perché avete condotto la comunità del Signore in questo deserto per far morire noi e il nostro bestiame? 5- E perché ci avete fatti uscire dall'Egitto per condurci in questo luogo inospitale? Non è un luogo dove si possa seminare, non ci sono fichi, non vigne, non melograni e non c'è acqua da bere. 6- Allora Mosè e Aronne si allontanarono dalla comunità per recarsi all'ingresso della tenda del convegno; si prostrarono con la faccia a terra e la gloria del Signore apparve loro. 7- Il Signore disse a Mosè: 8- Prendi il **bastone** e tu e tuo fratello Aronne convocate la comunità e alla loro presenza **parlate a quella roccia**, ed essa farà uscire l'acqua; tu farai sgorgare per loro l'acqua dalla roccia e darai da bere alla comunità e al suo bestiame. 9- Mosè dunque prese il **bastone che era davanti al Signore**, come il Signore gli aveva ordinato. 10- Mosè e Aronne convocarono la comunità davanti alla roccia e Mosè disse loro: Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia? 11- Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il **bastone due volte** e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e tutto il bestiame. 12- **Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: Poiché non avete avuto fiducia in me per dar gloria al mio santo nome agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete questa comunità nel paese che io le dò.** 13- Queste sono le acque di Mèriba, dove gli Israeliti contesero con il Signore e dove Egli si dimostrò santo in mezzo a loro.*

E' subito da notare che questo brano agli inizi pone come premessa l'evento della morte di Miriam = Maria, la profetessa, sorella di Mosè (vd. **Le Miriam della Bibbia e nella tradizione** www.bibbiaweb.net/vangeli.htm 1° e 2° parte).

Miriam è vessillo di vita della nazione ebrea.

Nel trattato *Sotah* del Talmud c'è anche l'identificazione di Miriam con la levatrice Puah che salvò i neonati ebrei in Esodo 1,15-20 ove l'opera di quella levatrice è narrata come essenziale per la conservazione di Israele che rischiava la distruzione.

Subito dopo la morte di Maria è evidenziata la mancanza d'acqua, "...**a Kades. Qui morì e fu sepolta Maria. Mancava l'acqua per la comunità**" (Num 1,1b.2a)

Il nome di Maria מרי, in effetti, è composto dalle lettere della parola acqua מרי con l'inserimento di una lettera ר che indica corpo.

Morto e sepolto il corpo di Maria viene a seppellirsi anche l'acqua, ma sgorga poi dalla roccia.

Il nome Maria מרי suscita poi le seguenti idee:

- “ribelle מרי per l'acqua מ”;
- “amarezze מרי ci saranno י per l'acqua מ”;
- “acqua מ da chi in alto (מרי = רי = מ);
- “ai vivente מ irrigazione ירי d'acqua מ”;

che sono il tema poi della narrazione e della decriptazione come vedremo..

In questa versione dell'episodio di Massa e Meriba il bastone di Mosè ha ancora maggiore rilevanza; è, infatti, richiamato nei versetti 8, 9 ed 11.

E' da notare che il versetto 8 dopo aver citato il bastone non dice a Mosè di colpire la roccia bensì: “Prendi il **bastone** e tu e tuo fratello Aronne convocate la comunità e alla loro presenza **parlate a quella roccia** ...” (Num 20,8)

Il versetto 9 precisa “Mosè dunque prese il **bastone che era davanti al Signore...**”, osservazione che indica quel bastone con particolare esaltazione.

Dopo l'apertura del Mare di Canne era diventato un bastone speciale con cui normalmente Mosè non camminava più, era diventato come uno scettro.

Con quel versetto 9 viene preparato in modo molto conciso un fatto, la disobbedienza, la Massa e Meriba, tentazione e ribellione di Mosè che per ira non rispettò in modo rigoroso il comando del Signore che imponeva solo di “parlare a quella roccia”, ma come mette in evidenza il versetto 11, addirittura la percosse due volte.

In particolare dal decriptato di Numeri 20,9 risulta.

Num 20,9- Mosè dunque prese il bastone che era davanti al Signore, come il Signore gli aveva ordinato.

ויקה משה את המטה מלפני יהוה כאשר צוהו

Num 20,9 A portare ו fu י a versare ק dalla quinta costola ש מז ה aperta ה il primogenito א in croce ת nel mondo ה acqua מ dal cuore ט; uscì ה la madre! Per il serpente ל dalla persona (ה) נ פ fu י dal Signore ה ו ה י la rettitudine כ.

Una donna (ה) ש א per un corpo/popolo ר giù צ recargli ו nel mondo ה portò ו.

Num 20,9 A portare fu a versare dalla quinta costola aperta il primogenito in croce nel mondo acqua dal cuore; uscì la madre! Per il serpente dalla persona fu dal Signore la rettitudine. Una donna per un corpo/popolo giù recargli nel mondo portò.

Quella roccia da cui sgorga l'acqua, così e come vedremo dal decriptato dell'intero capitolo, è il costato di Cristo da cui scaturisca il germe della Chiesa. Con questa acqua che sgorgherà la madre del Signore Gesù, che si chiama Maria formerà un corpo per il Cristo, la Chiesa.

E' peraltro al riguardo da considerare che nel racconto dell'apertura del mare in Esodo 14 a Mosè non venne detto di percuotere col bastone il mare, bensì “*Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto...Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore*

durante tutta la notte, risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero." (Esodo 14,16.21)

Così allora si comportò Mosè, non ci fu cioè l'azione del colpire col bastone!

E questa fu la prova = massa che Mosè però non superò perché appunto a Massa Mosè colpì la roccia e non ebbe fiducia solo di parlargli.

Il Signore, allora, disse a lui e ad Aronne: **"... Poiché non avete avuto fiducia in me ...non introdurrete questa comunità nel paese che io le dò."** (Num 20,12) e poi lo introdurrà Giosuè.

Il N. T. riprende l'evento e presenta il superamento delle tentazioni = massa nel deserto da parte di Gesù e l'apertura del paradiso per tutti come rispose **"In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso"** a quel compagno in croce che chiedeva: **"Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno."** (Luca 23,42s)

Decriptato di Numeri 20,1-13

Num 20,1 A portarsi fu in una famiglia/casa l'Unico, si portò il Figlio in Israele da una sposa. La conoscenza uscì alla madre: la Parola scenderà, un angelo in casa, a chiusa porta, l'illuminò. Partorito da una donna si porterà. Angeli a portarsi furono con una luce sulla casa. Usciva per il popolo in una casa il Santo; al portarsi del termine un uomo alla luce la madre Maria portò. Scelse di versarsi in una casa povera tra i viventi.

Num 20,2 Si portò ad agire da primogenito nel mondo che fu ad uscire dalla madre. Fu dai viventi dal serpente in azione per sbarrare la perversità che c'è rovesciando nel mondo il serpente che l'ha recata. Da una vergine alla luce uscì per portare in azione il rifiuto ad entrare in un corpo per l'angelo (ribelle).

Num 20,3 Recò la forza in un corpo dentro al mondo in azione in seno per i viventi salvare portando ad esistere per il primo, che l'essere ribelle portò, il rifiuto. In un vivente nel corpo portò la potenza che porterà a morire l'angelo che portò dentro il morire. In un fratello fu ad abitare il Potente in persona; era Yahwèh!

Num 20,4 Portò la potenza in un vivente del mondo, entrò dentro l'originaria integrità. Venne a rovesciare nel mondo il serpente che era stato per la perversità maledetto che entrò nei viventi ad insinuarsi dentro i corpi. Uscì per questi (corpi) nel mondo per il serpente la morte. La risurrezione ai viventi ad un primo invierà, la grazia porterà e dentro in azione sarà da quel corpo l'energia a recare.

Num 20,5 Si portò perché nel mondo l'agire del serpente fu un drago a recare tra i viventi, nelle angustie furono a vivere per il serpente. Dentro ci fu un primo a venire il rifiuto per il serpente che uscirà dai viventi col risorgere. Uscirà per il male dall'apertura che con un colpo gli avrà aperto la potenza da quel primo. La putredine portata ai viventi nel seme porterà a finire. Ad incontrarlo si portò nel cammino in una persona e dal corpo ai viventi portò l'energia; a portare con l'acqua fu la Madre per annullare il serpente. La risurrezione alla fine porterà a tutti.

Num 20,6 A portare sarà dentro quel primo i viventi a risorgere. Lui partorirà l'energia per il rivivere delle persone. Saranno nel mondo convenute le migliaia tutte dalle tombe, splendenti in vita riportati. Nell'eternità li porterà. Belli li

accompagnerà in alto; nella persona saranno ad entrargli i viventi per portarli. Saranno con i corpi originari gloriosi. Saranno dal mondo portati fuori da Dio in cui saranno entrati i viventi.

Num 20,7 A portarsi fu d'aiuto; da cibo portò nel mondo la divinità che i viventi risorgendo uscirà da rifiuto per l'essere ribelle.

Num 20,8 Rovesciate le tombe, verrà ad uscire dai viventi dal cuore la perversità, convocati verranno all'eternità. Verranno da Lui partoriti tra gli angeli dell'Unico a vivere da retti. Porterà gli insinuati nel corpo il Crocifisso vivi da Dio. Entreranno dal foro che il serpente innalzandolo con azione per opprimerlo fu ad aprirgli. Con l'acqua portò l'energia il Crocifisso, l'inviò la madre nei giorni, la portò per un'asta che l'aprì e giù gli venne la potenza ad uscire. La madre con l'acqua fu ai viventi della vita degli angeli ad aprire la pienezza, del serpente il peccare esce, l'illuminazione a versare è sul Crocifisso che riverrà. All'eternità dal mondo li porterà quel primogenito tutti dentro alla Città (la nuova Gerusalemme) a vivere.

Num 20,9 A portare fu a versare dalla quinta costola aperta il primogenito in croce nel mondo acqua dal cuore; usci la madre! Per il serpente dalla persona fu dal Signore la rettitudine. Una donna per un corpo/popolo giù recargli nel mondo portò.

Num 20,10 Porterà ad esistere una Chiesa portando ai viventi della risurrezione di Lui che a partorire con gli apostoli verrà nella Chiesa la divinità nelle persone che saranno ad entrare. A rigettare il peccare sono, l'origine dell'essere ribelle del serpente ad uscire. Il salvare in seno reca con gli apostoli del primogenito Maria, n'esce la vita degli angeli nel mondo. Il calpestare agendo nel mondo Questa apre per l'angelo (ribelle). Porta giù ad esistere la divinità con la rettitudine la Madre nei viventi che saranno nelle acque.

Num 20,11 Porta ad esistere un corpo/popolo la madre di salvati per il primogenito. Finisce la forza dell'essere impuro portando la forza. La rettitudine viene (l'essere impuro) a calpestare, per l'azione da dentro i viventi dai cuori fuoriesce. Porta con la parola i popoli a stare nelle acque e sono giù a desiderare la vita di cambiare dentro per essere dalla morte risorti. Col Crocifisso entreranno nell'eternità; dal mondo li porterà a casa nella Città dei viventi.

Num 20,12 A portare fu il primogenito al ribelle la calamità della maledizione; in vita risorgendo nel mondo gli portò il rifiuto. Riuscendo col corpo, l'energia per spazzare l'angelo da rifiuto uscì. L'amen del Crocifisso con la madre da dentro ci fu per il serpente. Uscì la santità con gli apostoli che inviati furono. Per il Potente una sorgente ci fu. Figli ci furono con la rettitudine di Dio nel cammino. Per l'angelo il rifiuto il Crocifisso, che dentro gli stava, desiderò venisse fuori. Una Chiesa uscì da questa che gli aprì la maledizione in terra. Quel primogenito risorgendo col corpo inviò a tutti l'indicazione che c'è una potenza nel mondo per rivivere.

Num 20,13 Entrò in un vivente nel mondo per i viventi cambiare. Fu dentro il mondo il primo risorto. Dal corpo alle moltitudini porterà da dentro l'energia che sarà la forza per risorgerne i corpi. Dèi verranno per il Signore che li porterà ad essere santi a casa a vivere.

Commenti autorevoli

L'evento Massa e Meriba è spesso ricordato nella Torah.

-*"Non tenterete il Signore vostro Dio come lo tentaste a **Massa**"* (Deut 6,16)

-*"Anche a Tabera, a **Massa** e a Kibrot-Taava, voi provocaste il Signore"* (Deut 9,22)

-*"Da' a Levi i tuoi **Tummim** e i tuoi **Urim** all'uomo a te fedele, che hai messo alla **prova a Massa**, per cui **hai litigato presso le acque di Mèriba**"* (Deut 33,8)

Lo stesso libro del Deuteronomio autorevolmente individua in Dio stesso come la Roccia: **"Egli è la Roccia**; perfetta è l'opera sua; tutte le sue vie sono giustizia; è un Dio verace e senza malizia; Egli è giusto e retto. Peccarono contro di lui i figli degeneri, generazione tortuosa e perversa." (Deut 32, 4.5)

Nei Salmi quello di Dio roccia diviene tema ricorrente:

- *"Mi ha tratto dalla fossa della morte, dal fango della palude; **i miei piedi ha stabilito sulla roccia**, ha reso sicuri i miei passi..."* (Salmo 40,3)

- *"**Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore**; mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo; mio scudo e baluardo, mia potente salvezza. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici."* (Salmo 18,3.4)

- *"Vengono meno la mia carne e il mio cuore; **ma la roccia del mio cuore è Dio**, è Dio la mia sorte per sempre."* (Salmo 73, 26)

- *"Ascoltate oggi la sua voce: Non indurite il cuore, come a **Meriba**, come nel giorno di **Massa** nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere. Per quaranta anni mi disgustai di quella generazione e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie; perciò ho giurato nel mio sdegno: **Non entreranno nel luogo del mio riposo**".* (Salmo 95,8-11)

Se si va però a sondare i testi antichi della Torah per decriptazione si trova che lì c'è la fonte, prova ne sono i testi prodotti in ogni passo.

*"...il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore tuo Dio che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; **che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima** **ה מ צ ו ר ז ל מ י ש**"* (Dt. 8,14.15)

*"Al mondo **ה** ai viventi **מ** porterà **ו** giù **צ** ad esistere **י** la divina **ל** rettitudine **ך** con l'acqua **מ**, un mare **ם** **י**. I viventi **מ** giù **צ** portati **ו** con i corpi **ר** nelle tombe **ח** potenti **ל** a rivivere **מ** saranno **י**, risorti **ש**."*

Nei i salmi profetici sul Messia emergono poi riferimenti chiari già nei testi di primo livello. (Vd **"Nel DNA dei Salmi: il Messia"** www.bibbiaweb.net/messia.htm)

I versetti 27 e 28 del Salmo 89 ad esempio sono esemplari:

"Egli mi invocherà: Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza.

הו א י ק ר א נ י א ב י א ת ה א ל י ו צ ו ר י ש ו ע ת י

"lo lo costituirò mio primogenito, il più alto tra i re della terra."

א ה א נ י ב כ ו ר א ת נ ה ו ע ל י ו ן ל מ ל כ י א ר ץ

La decriptazione, che nel passato anche altri cultori della parola hanno certamente affrontato fornisce:

*"Lui **א** **ו** **ה** il Diletto **ך** **ק** **י**, il primo **א** inviato **נ** sarà **י** dal Padre **ב** **א**. Sarà **י** a venire **ה** **ת** **א**, la divinità **ל** **א** sarà **י** a portare **ו**. Da roccia **ו** **צ** **ו** **ר** Gesù **ע** **ש** **ו** **י** in croce **ת** sarà **י**. Dell'Unico **א** il Verbo **ה** incontrato **(ה)** **נ** **א** sarà **י** in un primogenito **ו** **כ** **ו** **ר**. Quel primo **א** dalla croce **ת** l'energia **נ** al mondo **ה** recherà*

1. Innalzato (ה) ע ל, lo Spirito (ה ו ן י colomba) guizzerà ל col l'acqua מ, per chi in cammino כ ל sarà י ad originare א, dal corpo ר gli scenderà ף.

“Lui il Diletto, il primo inviato sarà dal Padre. Sarà a venire, la divinità sarà a portare. Da roccia Gesù in croce sarà. Dell'Unico il Verbo incontrato sarà in un primogenito. Quel primo dalla croce l'energia al mondo recherà. Innalzato, lo Spirito (colomba) guizzerà col l'acqua, per chi in cammino l'originerà, dal corpo gli scenderà.”

Il tema del decriptato di Cristo roccia che scaturisce acqua viva presenta un'autorevole conferma da parte di San Paolo nella 1° lettera ai Corinzi: “*Non voglio infatti che ignoriate, o fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nuvola e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: **bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo.***” (1 Corinzi 10,1-4)

L'idea, infatti, è che “**Gesù Cristo e lo stesso ieri, oggi e sempre!**” (Eb 13, 8)

L'evento dell'acqua sgorgata a Massa e Meriba in mezzo ad una prova ed una ribellione per san Paolo è simbolo di Cristo fonte d'acqua viva e questa rupe ha accompagnato il popolo per tutta la traversata del deserto.

Anche il giorno della crocifissione di Gesù fu in pratica un giorno di prova e ribellione.

Un *midrash* in *Mekhilta* parla di Miriam che a Refidim avrebbe donato al popolo di Israele un pozzo, che miracolosamente viaggiò accompagnando il popolo attraverso il deserto e *Bamidbar Rabbah*, racconta che quel pozzo si fermò definitivamente in un punto del lago di Genezaret vicino a Tiberiade (un lebbroso che si bagnò vicino al pozzo miracolosamente guarì).

Il tema del decriptato di Cristo roccia che scaturisce acqua viva presentata un'autorevole conferma nel Vangelo di Giovanni:

- “*Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: **Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno.** Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato. All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: Questi è davvero il profeta!. Altri dicevano: **Questi è il Cristo!***” (Giov 7,37-41)

- “*Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito **ne uscì sangue e acqua.** Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: **Non gli sarà spezzato alcun osso.** E un altro passo della Scrittura dice ancora: **Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.***” (Giov 19,33-37)

Le due Scritture lì segnalate sono rispettivamente in Salmo 34,21 e Zaccaria 12,10 che entrambi ho già decriptate in altri articoli.

La prima, Salmo 34,21, in “**L'uomo nuovo: sogno e realtà d'un alchimista cristiano**” www.bibbiaweb.net/lett013s.htm con questo risultato: “Risorti i viventi con i corpi tutti si vedranno rialzarsi dalla morte. Saranno portati da fratelli del Crocifisso a vivere ed entreranno tra gli angeli per l'entrata potenza dall'Unico inviata. Nel Risorto dentro il corpo entreranno. ”

La seconda, Zc 12,10, in **"Profezie nei Vangeli: il Protovangelo di Zaccaria"** www.bibbiaweb.net/lett004s.htm " E la luce della Parola dal vaso per finire è. Si vede che il cuore è per la croce in languore. E si vede che la potenza è portata bruciata dentro, è impoverita la potenza della vita. Lo spirito con la grazia, per le preghiere portate, inviate sono ai viventi. Ed uscirono da dentro, furono dal cuore portate; della divinità erano. Inizia la fine. L'Unigenito Principe trafitto da una lancia (bastone) portano. Ha forato la Parola una mano che con l'asta ha agito. D'un serpente è stata l'asta che il vaso del vivente ha forato; liberata, la potenza uscì. All'Unico portò fuori la vita dal corpo. Così uscì la vita per il male del serpente del mondo da dentro l'agnello."

Dio Padre nasconde Mosè in una cavità della rupe quando Gli disse: *"Mostrami la tua Gloria! Rispose: Farò passare davanti a te tutto il mio splendore e proclamerò il mio nome: Signore, davanti a te. Farò grazia a chi vorrà far grazia e avrò misericordia di chi vorrà aver misericordia. Soggiunse: Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo. Aggiunse il Signore: Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia Gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano finché sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai **le mie spalle** י ר ה א ת א, ma il mio volto non lo si può vedere".* (Esodo 33,18-23)

Vedrai **"le mie spalle** י ר ה א ת א che tradotto con i segni indica "verrò (ה)ת א in un fratello ה א nel corpo ר a stare י".

La tradizione fa nascere il Figlio in una grotta, nel cavo di una roccia e i Vangeli sottolineano che venne sepolto *"in una tomba scavata nella roccia"* (Lc 23, 53) La Chiesa è fondata su Cristo - roccia, infatti: *"Chi viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia. Venuta la piena, il fiume irruppe contro quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la rovina di quella casa fu grande".* (Lc 6, 47-49)

Salmo del profeta Isaia e conclusione

In **"Giuseppe, l'Emmanuele e la Madre"** www.bibbiaweb.net/giuseppe.htm presentai tra l'altro il decriptato del capitolo 11 del profeta Isaia ove c'è un paragone tra il ritorno degli esiliati dall'Assiria e l'uscita dall'Egitto.

Evidentemente il pensiero di Isaia era rivolto alle tappe nel deserto degli Israeliti e il successivo capitolo ove riporta un breve Salmo v'è chiaro un riferimento all'acqua scaturita dalla roccia.

"Tu dirai in quel giorno:

Ti ringrazio, Signore; tu eri in collera con me,
ma la tua collera si è calmata e tu mi hai consolato.

Ecco, Dio è la mia salvezza;

io confiderò, non temerò mai,

perché mia forza e mio canto è il Signore;

egli è stato la mia salvezza.

**Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.**

In quel giorno direte:

Lodate il Signore, invocate il suo nome;
manifestate tra i popoli le sue meraviglie,
proclamate che il suo nome è sublime.
Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose grandiose,
ciò sia noto in tutta la terra.
Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion,
perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele.” (Isaia 12)

Spicca quel “**Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza.**”(Is 12,3)

וְשָׂא בָתֶּם מִיַּם בְּשֹׁן מִמַּעֲיֵנַי הִי שׁוֹעֵה

La fonte della salvezza ove è da abbeverarsi e Gesù **י שׁוֹעֵה**.

Il decriptato succintamente mette in chiaro che questa fonte verrà, è ora è venuta, nel mondo.

Questo è il testo che ho ottenuto.

Is 12,1 E iniziò a vivere col corpo. In un’arca un giorno uscì al mondo, si portò l’Unigenito, l’Unico lo porto ad essere fiaccato. Del Signore così è l’adirarsi, all’oppressione è a dimorare, inizia così la Parola, si porta completamente per convertire, inviato è.

Is 12,2 Al mondo la sostanza/l’energia esce di Dio, in Gesù tutto è stato dal Padre il cuore racchiuso. Porta al serpente antico/delle origini **ל נ** dell’Unico la Parola (**נ** **ל** l’ira) racchiusasi, in fiaccata s’è (Kenosis), la forza è portata da questi al ribelle. E’ uscito lahweh, portatosi è al mondo, è di notte che il fuoco gli ha portato in azione al mondo.

(Spesso nel criptato le lettere **ל נ** indicano il serpente antico; quelle due lettere in ebraico indicano anche -no- **ל נ** e San Paolo commenta: 1Cor 1,19- *Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu 'si' e 'no', ma in lui c'è stato il 'si'.*)

Is 12,3 Ha portato il fuoco il Padre alla pura Madre: era la Madre in casa, una luce per illuminarla portò. La vita al seno (**ה)ע(ה) מ** fu inviata. Fu ad entrare Gesù **י שׁוֹעֵה** nel mondo.

Is 12,4 Ed iniziò a vivere nel corpo della pura, dentro fu portato alla Madre, uscì al mondo l’ha portata l’Unico fuori per portare aiuto, l’ha portato il Potente; il Signore si versa nel corpo, inizia a portare dentro la luce in vita, porta lo splendore ad essere oscurato si vede in vita essere dalla Madre. Agì di notte, il segno fu portato al mondo, puro fu il corpo portato. Così furono d’angeli una luce in alto, l’illuminazione ai viventi portarono.

Is 12,5 Con questi la vita ad essere colma porta al mondo, la rettitudine è in cammino; l’Unico porta completamente in vista la luce, l’apre ai viventi, alla conoscenza indica questi che l’Unigenito completamente alla casa della sposa inizia col corpo a scendere.

Is 12,6 Scende al mondo dal Potente. Ad esistere porta in un corpo l’energia/sostanza dell’Essere, è stato portato dall’illuminata Figlia di Sion. Così è in cammino l’aiuto reca nel cuore casa, lo verserà dal corpo. Dentro la rettitudine rovesciata in aiuto porterà la risurrezione. Saranno risorti i corpi da Dio.

Il libro dell'Apocalisse, l'ultimo del Nuovo Testamento segnala chiaramente che l'interpretazione di quella roccia e di quella sorgente sono relative alla incarnazione di Dio in un uomo.

Che gli antichi abbiano fatto una lettura del tipo presentata è evidente dall'ampiezza, logica e solidità dei testi di secondo livello che si ottengono.

L'autore dell'Apocalisse è certo di aver individuato in Gesù di Nazaret il Messia atteso che evidentemente ha letto sia nei testi di primo e di secondo livello; infatti tra l'altro scrisse :

“Colui che sedeva sul trono disse: Ecco, io faccio nuove tutte le cose; e soggiunse: Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci. Ecco sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita.” (Ap 21,5-7)

...

“Mi mostrò poi un fiume d'acqua viva limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume si trova un albero di vita che da' dodici raccolti e produce frutti ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Il trono di Dio e dell'Agnello sarà in mezzo a lei e i suoi servi lo adoreranno; vedranno la sua faccia e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli.” (Ap 22,1-5)

Quel autore concluse che per quanto scriveva in greco stava usando una forma esplicita, ma implicitamente si deduce che nei libri dell'A.T. che l'avevano preceduto, c'erano testi nascosti da sviscerare, perché aggiunse: ***“Non mettere sotto sigillo le parole profetiche di questo libro, perché il tempo è vicino.”*** (Ap 22,10)

a.contipuorger@tin.it